

PIANO D'EMERGENZA

DENOMINAZIONE DELL'ATTIVITA'

Liceo Scientifico e Artistico Statale

“A. Serpieri”

Sede Centrale

sito nel
Comune di Rimini (RN)

Via Sacramora n° 52

Il Datore di lavoro

Rimini, lì 05 aprile 2024

DATI ATTIVITÀ

Il sottoscritto	Tornatore	Francesca		
	Cognome	Nome		
domiciliato in	per la carica: via Sacramora	52	47922	Rimini
	Indirizzo	n. civico	c.a.p.	comune
RN	provincia	codice fiscale della persona fisica		
nella sua qualità di	Dirigente Scolastico			
	qualifica rivestita (titolare, legale rappresentante, amministratore, etc.)			
della	Liceo Statale "A. Serpieri"			
	ragione sociale ditta, impresa, ente, società, associazione, etc.			
con sede in	Via Sacramora	52	47922	
	indirizzo	n. civico	c.a.p.	
Rimini	comune	RN	provincia	0541/733150
	telefono			
	fax	rnps05000c@istruzione.it	indirizzo di posta elettronica	rnps05000c @pec.istruzione.it
		indirizzo di posta elettronica certificata		

Attività

Nome	Descrizione
Liceo Statale "A. Serpieri"	Liceo Scientifico e Artistico

Identificazione e riferimenti della scuola

(da compilarsi per ogni plesso scolastico)

Scuola / Istituto	Liceo Statale "A. Serpieri"
Indirizzo	Via Sacramora, n. 52
Dirigente Scolastico	Prof.ssa Francesca Tornatore
N. studenti	
N. personale docente	
N. personale non docente	
Ente Proprietario dell'edificio	Provincia di Rimini (RN)
Responsabile S.P.P.	Geom. Maria Giannone

Rappresentante dei lavoratori (R.L.S.)	
Medico competente	Dr. Marcello Nicola

Data: 05 aprile 2024

Il Datore di Lavoro

Caratteristiche generali dell'edificio scolastico

In questo paragrafo sono indicati i seguenti elementi:

CARATTERISTICHE LOGISTICHE DEGLI AMBIENTI A DISPOSIZIONE DELL'ATTIVITA'

– numero dei piani	4
– numero aule	54
– numero laboratori informatica	2
– numero laboratori fisica	1
– numero laboratori chimica	1
– numero uffici	9
– numero sale docenti	1
– numero biblioteche	1
– numero auditorium	1
– numero disimpegni	3
– numero rispostigli	11
– numero bagni	25
– numero palestre	1
– numero deposito attrezzi	1
– numero spogliatoi con annessi servizi igienici	4
– numero infermerie con annesso servizio igienico	1
– numero magazzini	1
– numero archivi	1
– numero locali tecnici	8
– numero totale locali	126

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'EDIFICIO

– numero scale di accesso ai piani	5
– numero uscite di sicurezza	12
– numero corridoi	5
– numero punti di raccolta	1

IMPIANTI TECNOLOGICI

– ascensore	SI
– centrale termica	SI
– impianto distribuzione gas	SI
– impianto di riscaldamento	SI
– impianto di condizionamento e ventilazione	SI
– impianto elettrico	SI
– impianto idraulico	SI

MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE INCENDI

– rete idranti	SI
– estintori	SI
– impianto rivelazione ed allarme di incendio	SI

Planimetria dell'Attività

Nella documentazione cartografica sono riportate le seguenti informazioni:

- Individuazione dei Percorsi di Esodo;
- Indicazione della Segnaletica di Emergenza;
- Ubicazione delle Uscite di Emergenza, che devono essere segnalate con lampade dotate di





appositi ed idonei pittogrammi luminosi ed alimentate dall'impianto di illuminazione di emergenza ;

- Ubicazione dei Luoghi Sicuri/Aree di Raccolta Esterne, che devono essere preventivamente ed adeguatamente segnalati:



- 1) area su suolo pubblico adibita a parcheggio su Via Sacramora
- 2) area su suolo pubblico adibita a parcheggio su P.le Zavattini
- 3) area esterna all'auditorium lato Scuola Media Statale "E. Fermi"
- 4) area esterna alla succursale "Container" lato via L. Missirini

- Ubicazione delle Attrezzature Antincendio: idranti UNI 45 , estintori ,

pulsanti di allarme incendio  , ecc.);

- Individuazione dell'interruttore elettrico generale  ;

- Individuazione delle valvole di intercettazione del gas metano di rete  ;

Distribuzione e localizzazione delle persone presenti

Nel seguente prospetto vanno indicati i seguenti elementi:

- i dati numerici relativi al massimo affollamento ipotizzabile per ogni piano dell'edificio.

PIANI DELL'EDIFICIO	NUMERO PERSONE ESTERNE PRESENTI	NUMERO PERSONALE INTERNO PRESENTE	TOTALE
– Piano Interrato	n° ____ persone	n° ____ persone	n° ____ persone
– Piano Terra	n° ____ persone	n° ____ persone	n° ____ persone
– Piano Primo	n° ____ persone	n° ____ persone	n° ____ persone
– Piano Secondo	n° ____ persone	n° ____ persone	n° ____ persone
Totale	n° ____ persone	n° ____ persone	n° ____ persone

Generalità - riferimenti normativi

Una delle innovazioni principali del D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull'osservanza di prescrizioni normative, la creazione in ciascuna attività di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'unità produttiva, e alle definizioni delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In particolare l'art. 2 del D.M. 2 settembre 2021, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in esercizio ed in emergenza riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri dell'allegato II di cui all'art. 2 del D.M. stesso.

Così come previsto dal D.Lgs. 81/2008, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di designare un certo numero di lavoratori (*addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza*) che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito. Sono stati designati i seguenti addetti:

Di seguito saranno proposte alcune modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

- A. disabilità motorie**
- B. disabilità sensoriali**
- C. disabilità cognitive**

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Elementi di criticità:

- a) barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- b) mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

A. MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- ***sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;*
- ***spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.*

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- 1. individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;*
- 2. essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;*
- 3. assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;*
- 4. essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.*

1) Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- *incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;*
- *facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.*

2) Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che



potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale. In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "**presa crociata**", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena).

In tale presa (*Figura 1*), il soccorritore: *posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;*

Figura 1

- *entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;*
- *tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.*



Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (*Figura 2*).

Figura 2

Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (*Figura 3*).



Figura 3

La tecnica identificata come “trasporto del pompiere” o “trasporto alla spalla”, in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

3) Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- *posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;*
- *flettere le ginocchia, non la schiena;*
- *allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;*
- *sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.*

4) Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

TECNICHE DI TRASPORTO

1. Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (*Figure 4 e 5*) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.



Figura 4



Figura 5

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

2. Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (*Figure 6-8*), ma che in ogni caso è collaborante:



Figura 6



Figura 7

- *due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;*
- *ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;*
- *afferrano l'avambraccio del partner;*
- *uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;*
- *entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;*
- *dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.*



Figura 8

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.

Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".

3. Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella *Figura 9*.



Figura 9

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei.

È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato.

È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

4. Trasporto a strisciamento

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (*Figura 10*), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato.



Figura 10

A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

5. Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale



Figura 11

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (*Figura 11*), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola

leggermente piegata all'indietro. Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti. Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

6. Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto

di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.

Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

B. MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ SENSORIALE

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- *Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.*
- *I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.*
- *Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri).*
- *L'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.*
- *Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.*

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- *Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.*
- *Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.*
- *Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.*
- *Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.*
- *La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.*
- *Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.*
- *Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.*
- *Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.*
- *Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.*
- *Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.*

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (Figura 12).



Figura 12

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- *Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.*
- *Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.*
- *Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".*
- *Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.*
- *Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.*
- *Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).*
- *Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.*
- *Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.*
- *Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.*
- *Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.*

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- *Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.*
- *Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida".*
- *Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone.*
- *Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".*

C. MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- *può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;*
- *molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;*
- *la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;*

- *il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;*
- *le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;*
- *bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;*
- *spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.*
- *ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;*
- *non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.*

IL COORDINAMENTO CON I VIGILI DEL FUOCO

Nella pianificazione di una risposta a situazioni di emergenza è di vitale importanza il coordinamento con i soccorsi esterni (generalmente Vigili del Fuoco **115**; soccorso sanitario **118**), per garantire strategie della massima efficacia.

Tra l'altro, coinvolgere preventivamente queste strutture (nei casi di maggiore rilevanza) può contribuire anche all'accrescimento professionale degli addetti aziendali a svolgere tale ruolo.

Per quanto riguarda i criteri da seguire nella pianificazione dell'emergenza, a puro titolo esemplificativo, possono essere adottate le seguenti strategie:

- *scegliere di far convergere le persone disabili verso un punto di raccolta "sicuro", che può essere individuato anche nell'ambito del posto di lavoro, pianificando l'attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco oppure della squadra di emergenza interna;*
- *definire quale tecnica di esodo evacuazione debba essere usata, in particolare le tecniche di trasporto per le persone che non possono muoversi da sole attraverso le scale;*
- *definire se i cani guida per ciechi devono abbandonare l'edificio lungo le scale insieme al padrone, oppure attenersi alla indicazione dei vigili del fuoco di far allontanare il cane.*

Indipendentemente dal tipo di piano, questo deve essere simulato con realismo e ben coordinato con gli enti locali di assistenza, fermo restando, ovviamente, il massimo coinvolgimento preventivo delle persone interessate.

Scopo del piano di emergenza

Le indicazioni riportate nel presente elaborato hanno lo scopo di fissare le linee guida per la redazione di un piano che evidenzi le probabili situazioni di emergenza a cui potrebbe essere interessata l'attività e che stabilisca le predisposizioni organizzative da attuare per consentire una rapida e corretta evacuazione dell'attività stessa.

Le finalità di questo piano sono quelle di fornire ai responsabili, ai vari livelli dell'attività, una traccia che consenta una utile e proficua conoscenza delle tematiche della prevenzione degli incendi che possono presentarsi nell'attività stessa al fine di uniformarsi alle norme di sicurezza vigenti.

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- Istinto di fuga;
- Cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- Tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- Dimenticanza di operazioni determinate;
- Decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

- Istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- Istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme: si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

- 1- Una situazione di preallarme dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, conclamarsi nel passaggio ad una delle fasi successive;
- 2- Una situazione di "allarme locale", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;
- 3- Una situazione di "allarme generale", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile dell'attività di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

1. Il Responsabile dell'attività ha il compito di decidere l'eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno e in particolare con il personale esterno addetto al soccorso;
2. Gli addetti del gruppo antincendio/evacuazione (in numero di , dei quali uno con funzioni di Coordinatore del Gruppo);
3. Eventuali altri addetti con compiti specifici: ad esempio, un addetto per ognuna delle zone della struttura che in caso di evacuazione assista eventuali soggetti in difficoltà.

Controllo delle operazioni

Tale fase assume connotati diversi a seconda dello stato di emergenza:

1. Stato di emergenza finalizzato ad evitare che si verifichi l'evento dannoso e/o a proteggere le persone dai suoi potenziali effetti negativi,
2. Stato di emergenza conseguente ad un evento dannoso già avvenuto (che ha dispiegato parte dei suoi effetti)

Nel 1° caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo, nel 2° l'aspetto principale diventa una rapida organizzazione dei soccorsi.

In entrambi i frangenti, però, il coordinamento tra le varie figure è essenziale, e la possibilità da parte del Responsabile dell'attività di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste.

Rivestono particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi.

Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti un'adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.

Addestramento del personale addetto al servizio antincendio

Ai sensi dell'Allegato III del D.M. 02 settembre 2021 è assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano, da parte degli addetti al servizio antincendio.

In particolare essendo l'attività a rischio di incendio di livello 3, il programma di formazione prevede argomenti in base alla complessità delle attività e del livello di rischio oggetto della presente documentazione, in base ai gruppi di percorsi formativi determinati ai sensi dell'allegato III.

1) L'incendio e la prevenzione incendi (4 ore):

- Principi sulla combustione;
- le principali cause di incendio in relazione allo specifico ambiente di lavoro;
- le sostanze estinguenti;
- i rischi alle persone ed all'ambiente;
- specifiche misure di prevenzione incendi, accorgimenti comportamentali per prevenire gli incendi;
- l'importanza del controllo degli ambienti di lavoro;
- l'importanza delle verifiche e delle manutenzioni sui presidi antincendio.

2) Strategia antincendio prima parte (4 ore):

- Le aree a rischio specifico. La protezione contro le esplosioni.

Misure antincendio (prima parte):

- reazione al fuoco;
- resistenza al fuoco;
- compartimentazione;
- esodo;
- rivelazione ed allarme;
- controllo di fumi e calore.

3) Strategia antincendio seconda parte (4 ore):

Misure antincendio (seconda parte):

- controllo dell'incendio;
- operatività antincendio;
- gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza;
- controlli e la manutenzione.

Il piano di emergenza:

- procedure di emergenza;
- procedure di allarme;
- procedure di evacuazione.

4) Esercitazioni pratiche (4 ore)

- presa visione e chiarimenti sulle principali attrezzature ed impianti di controllo ed estinzione degli incendi più diffusi;
- presa visione sui dispositivi di protezione individuale (tra cui maschere, autoprotettore, tute);
- esercitazioni sull'uso delle attrezzature di controllo ed estinzione degli incendi;
- presa visione del registro antincendio;
- chiarimenti ed esercitazione riguardante l'attività di sorveglianza.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- Utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio;
- Rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- Assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà qualora possibile;
- Intercettazione di valvole critiche (elettricità, gas metano di rete, acqua, ecc...) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- Guida degli altri dipendenti e del pubblico verso le vie di fuga e il punto di riunione.

Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni.

In seguito si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

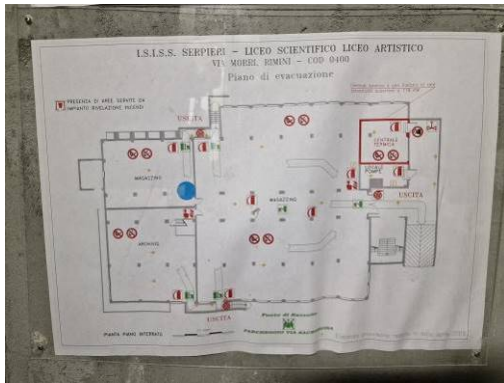
Si evidenzia che sono presenti n. 1 aula al piano primo e n. 2 aule al piano secondo che sono collocate nella porzione di edificio di pertinenza dell'I.P.C.P. "L. Einaudi", ma che sono utilizzate dal Liceo Statale "A. Serpieri". Tutte le persone presenti in dette aule dovranno seguire le indicazioni del piano di evacuazione dell'I.P.C.P. "L. Einaudi".

Si precisa che essendo l'I.P.C.P. "L. Einaudi" in capo ad altro Datore di Lavoro, sarebbe necessario predisporre idonee procedure per prove di evacuazione congiunte, considerato che le persone che fanno capo al Liceo Statale "A. Serpieri" presenti presso l'I.P.C.P. "L. Einaudi" occupano spazi funzionali all'Istituto "L. Einaudi" stesso, ad esempio l'impianto acustico di allarme è in capo all'I.P.C.P. "L. Einaudi". Del caso non fosse possibile effettuare prove congiunte, è necessario che i due Dirigenti Scolastici degli Istituti predetti si scambino i piani di emergenza quale informazione e soprattutto che tutte le persone che utilizzano le aule del Liceo Statale "A. Serpieri" collocate nell'I.P.C.P. "L. Einaudi" siano debitamente informate e formate all'uscita in caso di emergenze utilizzando le vie di esodo dell'I.P.C.P. "L. Einaudi" e riconoscendo il segnale acustico d'allarme dell'I.P.C.P. "L. Einaudi" stesso.

E' di tutta evidenza che non deve essere utilizzata la porta di comunicazione al primo piano né il corridoio al secondo piano di accesso alle aule in questione in capo al Liceo Statale "A. Serpieri" quali passaggi per accedere a servizi dell'I.P.C.P. "L. Einaudi" (bar, ecc...). Dovranno essere installati pertanto sulla porta di comunicazione predetta e nel corridoio ed anche all'interno delle aule cartelli di divieto di accesso all'I.P.C.P. "L. Einaudi" se non per emergenze predisposti dal Dirigente Scolastico di competenza.

N.B.: è presente un archivio posto al piano interrato della porzione di edificio in capo al Liceo Statale "A. Serpieri" che viene utilizzato dall'I.P.C.P. "L. Einaudi" e che contiene un quantitativo consistente di materiale cartaceo. Si allega nel seguito planimetria dell'archivio in questione che riporta altresì la dicitura magazzino ed è individuabile dal bollo azzurro.

Tutte le persone che hanno accesso a detto locale dovranno seguire le procedure di emergenza previste dal Liceo Statale “A. Serpieri”. Comunque, non si dovrà tassativamente entrare ed uscire dal predetto archivio se non esclusivamente dall’esterno utilizzando la scala esistente che immette direttamente all’esterno. Chiudere a chiave e rendere perfettamente inagibile la porta tagliafuoco vetusta che dall’archivio in esame comunica con il Liceo Statale “A. Serpieri”. Comunicare alla Provincia di Rimini di provvedere in merito attenendosi alle norme di prevenzione incendi per gli edifici scolastici.



Comportamenti di prevenzione incendi

- E' vietato fumare ed usare fiamme libere in tutte le aree di lavoro. Inoltre, è vietato detenere liquidi e sostanze pericolose infiammabili e/o combustibili e/o esplosivi. Detti divieti dovranno essere esplicitati mediante apposizione di idonea segnaletica ai sensi del D.Lgs. 81/2008:



- Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Datore di Lavoro, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo;
- Tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- E' vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- Occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta;
- Per garantire lo svolgimento dell'evacuazione in condizioni di sicurezza è necessario che le porte dei locali dell'attività si aprano agevolmente e con facilità ed inoltre i percorsi per raggiungere le uscite, devono essere mantenuti liberi da ogni impedimento e ostacolo;
- E' assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;

- Verificare continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili;
- Verificare la segnaletica di evacuazione;

ISTRUZIONI SUL COMPORTAMENTO DA TENERE IN CASO D'INCENDIO:

Se si sviluppa un incendio nel locale ove vi trovate e non siete in grado di spegnerlo:

- avvertite il personale di servizio;
- lasciate il locale chiudendo bene la porta dietro di voi;
- seguite le indicazioni degli addetti all'emergenza dell'attività e di quelli esterni;
- evitate di gridare e di correre;
- non fermatevi per raccogliere effetti personali;
- non portate con voi oggetti pesanti o ingombranti;
- raggiungete l'uscita seguendo i segnali indicatori posti lungo le vie di esodo;
- non rientrate per nessun motivo nell'edificio, se non dopo il consenso del responsabile dei soccorsi.

Se udite il segnale di allarme e i percorsi di scampo sono praticabili:

- lasciate il locale chiudendo bene la porta dietro di voi;
- raggiungete l'uscita seguendo i segnali indicatori posti lungo le vie di esodo;
- evitate di gridare e di correre;
- seguite le indicazioni degli addetti all'emergenza dell'attività e di quelli esterni.

Se udite il segnale di allarme e i percorsi di scampo non sono praticabili:

- rientrate nel vostro locale chiudendo bene la porta;
- sigillate la porta con panni umidi per impedire il passaggio del fumo;
- proteggete le vie respiratorie con un panno o un fazzoletto bagnato;
- camminate chinati;
- manifestate la vostra presenza.

IN PARTICOLARE NON UTILIZZARE L'ASCENSORE IN CASO DI EMERGENZA

TECNICHE DA ADOTTARE IN CASI PARTICOLARI:

1. PRESENZA DI PARTI IN TENSIONE

Sugli impianti in tensione o in prossimità di questi **È PROIBITO**, in caso d'incendio,

L'USO DELL'ACQUA **O DI ALTRE SOSTANZE CONDUTTRICI**



PER CUI E' PROIBITO L'USO DEGLI ESTINTORI IDRICI E A SCHIUMA **(SE NON OMOLOGATI)**



Sono invece idonei gli estintori ad anidride carbonica (il getto giunge a distanza piuttosto



ridotta) e a polvere purché di adeguata rigidità dielettrica e con **l'avvertenza che la polvere inevitabilmente danneggia apparecchiature delicate, come sono ad esempio relè, strumenti, apparecchiature elettroniche** per cui il cattivo funzionamento di un contatto elettrico può creare danni di gran lunga superiori a quelli dell'incendio.

L'operatore dovrà avere l'avvertenza di mantenersi, durante l'intervento con l'estintore, a distanza di sicurezza delle parti in tensione, tenendo presente che la rigidità dielettrica dell'aria può venire ridotta dalla presenza di particelle carboniose formatesi con l'incendio.

Sarà comunque consigliabile togliere preventivamente tensione mediante apertura degli interruttori o, nel caso che ciò possa ritenersi già avvenuto, per l'intervento delle protezioni, controllare che tale intervento sia effettivamente avvenuto.

Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- Incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti e/o attrezzature sotto tensione, nei laboratori di informatica, nei laboratori di fisica e chimica, nelle aule di scultura e pittura, nella biblioteca, nei depositi con presenza di materiale combustibile (es.: archivio, ecc...), negli spazi comuni ecc...;
- Danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche);
- Presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- Diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- Inquinamento da nubi tossiche o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- Allagamenti estesi dei locali che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- Minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- Eventi anomali che espongano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- Ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come le aule di informatica, i laboratori di fisica e chimica, i locali tecnici, ecc...) o di apparecchiature elettriche (quadri elettrici, ecc...).

Assegnazione incarichi

Sono illustrate di seguito le procedure che devono seguire, in caso di emergenza, i dipendenti dell'attività in funzione del ruolo rivestito nell'organizzazione della sicurezza.

In considerazione del fatto che le cause di un'emergenza possono insorgere all'esterno (da altre attività vicine, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'attività, ecc...) o all'interno della scuola stessa.

Oltre al personale addetto alle emergenze è bene coinvolgere altro personale con incarichi di specifiche mansioni di supporto come la disattivazione delle alimentazioni energetiche all'interno del comparto.

Gli addetti antincendio incaricati, in caso di emergenza, hanno il compito preciso di escludere dalla fornitura di energia elettrica, dalla fornitura di gas metano di rete, dalla presenza di liquidi infiammabili, dalla circolazione dell'aria di ventilazione ed altro, i locali o gli spazi interessati dall'emergenza. Delle predette operazioni si dovrà sempre avvisare il responsabile dell'attività.

Si prescrive con il presente piano che nell'ambito di ogni turno di lavoro dovrà esservi sempre un numero congruo di addetti alle emergenze, dotati di adeguato attestato in corso di validità.

Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque individui un principio di incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo (presenza di fumo, inondi, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.) è tenuto ad avvisare il Responsabile dell'attività, segnalando:

- La natura dell'emergenza;
- Il luogo dal quale è avvenuto l'incidente;
- L'eventuale presenza di infortunati;
- Le proprie generalità;

Deve poi avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati ai piani, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento di emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza dell'edificio, ne deve essere data segnalazione mediante apposito impianto di segnalazione ed allarme incendio, intervenendo



mediante pulsanti debitamente segnalati ai sensi del D.Lgs. 81/08:

d) Modalità di sfollamento di emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita e rappresentato in forma grafica nelle planimetrie di zona, realizzate in funzione della struttura e della relativa valutazione di rischio.

Durante lo sfollamento di emergenza è necessario:

- Abbandonare l'edificio senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non utilizzare per nessun motivo l'ascensore;
- Non ostruire gli accessi all'edificio;
- Ritornare in prossimità dell'ingresso principale solamente previa autorizzazione del Responsabile dell'attività.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- Se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo almeno da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie.

Compiti del Coordinatore delle Emergenze

Il Coordinatore dell'emergenza provvederà ad organizzare delle riunioni con gli addetti antincendio, durante le quali saranno discussi temi organizzativi ed eventuali modifiche alla gestione del Piano di Emergenza.

Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" ogni addetto antincendio, già istruito tramite corsi di formazione antincendio e dalle riunioni di cui sopra, si attiverà per quanto di propria competenza.

Il Coordinatore delle emergenze:

- 1- valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità di evacuare l'edificio, attuando le procedure prestabilite;
- 2- dà il segnale di fine emergenza, sentito il parere determinante del Dirigente Scolastico, qualora il coordinatore non sia il Dirigente Scolastico stesso.

N.B. Nel caso in cui il Coordinatore dell'emergenza non sia il Dirigente Scolastico, quest'ultimo deve essere reperibile per essere punto di riferimento e poter decidere in merito alle informazioni provenienti dal Coordinatore e dai responsabili dei punti di raccolta.

In caso di irreperibilità di persone, il Coordinatore delle emergenze acquisisce tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne (Vigili del Fuoco, 118, ecc...) al fine della loro ricerca.

Responsabili dell'Area di Raccolta

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) Per i non docenti:

- si dirigono verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;
- acquisiscono, dai docenti di ogni classe il registro delle presenze su cui andranno indicate eventuali persone non giunte al punto di raccolta; nel caso qualche persona non risulti alla verifica, acquisiscono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Dirigente Scolastico;
- Comunicano al Dirigente Scolastico la presenza complessiva di tutte le persone presenti: alunni, docenti, personale non docente, manutentori, genitori, personale esterno di vario tipo.

Detto personale deve essere formato ai fini antincendio.

2) Per i Docenti:

- Effettuano l'evacuazione della propria classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;
- Giunti al punto di raccolta, verificano la presenza dei loro studenti mediante l'uso del registro; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, acquisiscono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Dirigente Scolastico qualora non sia reperibile il Responsabile dell'area di raccolta non docente di cui al punto precedente).

Responsabile Chiamata di Soccorso

(ADDETTO ANTINCENDIO INFORMATO DELLA PROCEDURA)

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- effettuare la chiamata dei mezzi di soccorso seguendo le procedure previste;
- Si dirige verso il punto di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano;

Responsabile dell'evacuazione della Classe: DOCENTE

All'insorgere di un'emergenza:

- Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza;
- Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dalla fila più vicina alla porta; gli studenti procederanno in fila indiana o, laddove possibile, per coppie senza spingersi e senza correre;
- Preleva il registro delle presenze, con gli alunni si reca al punto di raccolta e fa l'appello indicando le eventuali persone che non sono giunte al punto di raccolta stesso.

NOTA BENE:

Si precisa che tutti gli insegnanti di sostegno devono essere nominati addetti antincendio per il livello di rischio 3 e debitamente formati ai sensi del D.M. 02 settembre 2021.

Poiché sono presenti studenti disabili, l'assistenza agli stessi in caso di emergenza dovrà essere fornita anche dagli insegnanti di sostegno, già dall'interno del fabbricato con procedure specifiche come già indicato nel capitolo a pag. 7, in riferimento alla Circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 01/mar/2002 e dell'opuscolo del Corpo Nazionale VV.F. intitolato "*Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza*".

Ulteriori specifiche di dettaglio saranno fornite durante i corsi di formazione antincendio e messe in pratica durante le prove di evacuazione per valutare la fattibilità e la correttezza dell'intervento e, del caso, adottare altri possibili misure in funzione delle caratteristiche fisiche e psichiche e del tipo di disabilità della persona, sentito del caso anche il parere del Medico Competente e del Comando VV.F. di Rimini.

Uscita dall'aula

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Gli studenti mantengono la calma, seguono le procedure stabilite e le istruzioni del docente;
- Gli studenti escono dall'aula iniziando da coloro che si trovano più vicini all'uscita dall'aula e devono seguire il docente nella via di fuga stabilita fino al punto di raccolta;
- Il docente chiude la fila, accertandosi che nessuno sia rimasto nell'aula e chiude la porta (una porta chiusa è segnale di classe vuota).

Norme per gli addetti all'emergenza

a) Segnalazione di pericolo

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo gli addetti antincendio si recano velocemente sul posto e verificano se si tratta di un vero o di un falso allarme.

In caso di falso allarme:

- Comunicano il cessato allarme al Responsabile dell'attività;
- Disattivano la segnalazione acustica erronea e danno comunicazione al Responsabile dell'attività ed al servizio manutentivo al fine del ripristino della completa funzionalità dell'impianto specifico.

b) Incendio accertato

In caso di incendio o pericolo generico accertato, la squadra d'emergenza deve:

- Contattare il Responsabile dell'attività indicando il luogo e le caratteristiche del pericolo e ordinare lo sfollamento rapido dell'edificio;
- Avvisare persone che ritengono possano essere coinvolte da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare;
- Intervenire, se ritengono sia possibile e non pericoloso, con i mezzi a disposizione (estintori, naspi, materiale di emergenza in dotazione);

- Ricontattare il Responsabile dell'attività per indicare che il pericolo è rientrato o per segnalare la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco.

c) Sfollamento di emergenza

In caso di sfollamento rapido dell'edificio gli addetti antincendio devono mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza o del suo sostituto.

Gli addetti antincendio, devono tenersi pronti a:

- Fermare gli impianti di riscaldamento e di condizionamento;
- Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica;
- Azionare i dispositivi di spegnimento;
- Disattivare eventuali impianti presenti, anche di tipo mobile.

Le predette operazioni, in particolare l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e l'azionamento dei dispositivi di spegnimento, vanno effettuate con l'autorizzazione del Responsabile dell'attività.

d) Intervento del soccorso pubblico

In caso di intervento del soccorso pubblico gli addetti antincendio sono tenuti a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto intervento (ubicazione dei naspi, degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc...).

Norme per il Responsabile dell'attività

In caso di incendio o pericolo generico accertato, è necessario che le azioni da seguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve prendere le opportune decisioni operative.

Incendio o pericolo generico accertato:

In tal caso il Responsabile dell'attività deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto, qualora possibile.

Egli deve poi:

- Incaricare gli addetti antincendio o specifici referenti di effettuare le telefonate esterne previste (V.V.F., Polizia, Carabinieri, 118, ecc...);
- Individuare gli addetti antincendio che dovranno azionare i segnali di sfollamento rapido dell'edificio e, in seguito, la chiusura delle porte antincendio;
- Fare sospendere immediatamente il lavoro di eventuali imprese esterne, curando di far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'immediata evacuazione degli stessi;
- Individuare gli addetti antincendio che dovranno fermare gli impianti di condizionamento e riscaldamento;
- Individuare gli addetti antincendio che dovranno interrompere l'erogazione dell'energia elettrica e del gas metano di rete;
- Assicurarsi che al personale degli uffici pubblici di emergenza intervenuti vengano date tutte le indicazioni del caso.

Struttura organizzativa, procedure e competenze

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Datore di Lavoro (Responsabile dell'attività), coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi (con apposita disposizione di servizio), in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere.

Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale, gli eventuali sostituti, in considerazione dei turni di lavoro.

Per maggiori dettagli esaminare la successiva scheda riassuntiva "Struttura organizzativa, procedure e competenze" a pag. 45 del presente documento.

Le disposizioni sopra segnalate dovranno essere, oltre che comunicate al personale interessato, discusse all'interno di apposite riunioni aventi lo scopo di migliorare il Piano ed aggiornarlo, fornendo inoltre l'occasione per definire a priori le soglie di rischio, oltre le quali scatterà la diramazione dell'ordine di sfollamento.

E' competenza del Responsabile dell'attività vigilare:

- Sull' applicazione dell'ordine di servizio relativo all' agibilità delle vie di fuga;
- Sul non superamento dei carichi di incendio previsti, e sulla riduzione al minimo della quantità di materiali infiammabili e/o combustibili presenti;
- Sull'applicazione del divieto di sosta degli autoveicoli nelle aree interessate dai flussi di esodo;
- Sulla verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di sicurezza;
- Sull'addestramento periodico da parte del personale nell'uso degli strumenti e delle attrezzature antincendio;
- Sull'aggiornamento del Piano di Evacuazione, in rapporto alle modifiche dell'organico, per cambi di destinazione d'uso di locali e per interventi sulle strutture e sui servizi.

Informazioni importanti

Il Piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione e, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

Punto di raccolta in caso di evacuazione

Zona esterna all'edificio meglio individuata e visualizzata nella cartografia che dovrà essere aggiornata allo stato dei luoghi ed allegata al presente documento quanto prima.



- 1) area su suolo pubblico adibita a parcheggio su Via Sacramora**
- 2) area su suolo pubblico adibita a parcheggio su P.le Zavattini**

3) area esterna all'auditorium lato Scuola Media Statale "E. Fermi"

4) area esterna alla succursale "Container" lato via L. Missirini

Dotazioni antincendio (protezione attiva)

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso.

Presso l'edificio è presente la seguente attrezzatura utile allo spegnimento di un principio di incendio.

MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

- Tutti gli estintori devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati;
- Ogni uso, per qualunque motivo, di un estintore, deve essere segnalato al Responsabile dell'attività al fine di permettere l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità da parte di idonea ditta manuttrice;
- Tutti gli estintori devono essere revisionati semestralmente da parte di idonea ditta specializzata per avere la sicurezza della perfetta efficienza;
- Si rammenta quanto già precedentemente indicato a pag. 24 ovvero che sugli impianti in tensione o in prossimità di questi **È PROIBITO**, in caso d'incendio, **L'USO DELL'ACQUA O DI ALTRE SOSTANZE CONDUTTRICI**



PER CUI E' PROIBITO L'USO DEGLI ESTINTORI IDRICI E A SCHIUMA (SE NON OMOLOGATI).

Sono invece idonei gli estintori ad anidride carbonica



(il getto giunge a distanza piuttosto



ridotta) e a polvere

purché di adeguata rigidità dielettrica e con **l'avvertenza che la polvere inevitabilmente danneggia apparecchiature delicate, come sono ad esempio relè, strumenti, apparecchiature elettroniche** per cui il cattivo funzionamento di un contatto elettrico può creare danni di gran lunga superiori a quelli dell'incendio.

L'operatore dovrà avere l'avvertenza di mantenersi, durante l'intervento con l'estintore, a distanza di sicurezza delle parti in tensione, tenendo presente che la rigidità dielettrica dell'aria può venire ridotta dalla presenza di particelle carboniose formatesi con l'incendio.

Sarà comunque consigliabile togliere preventivamente tensione mediante apertura degli interruttori o, nel caso che ciò possa ritenersi già avvenuto, per l'intervento delle protezioni, controllare che tale intervento sia effettivamente avvenuto.

Istruzioni per l'uso degli estintori:

- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la lancia;
- Tenere verticale l'estintore;
- Premere a fondo la leva di comando;
- Dirigere il getto alla base delle fiamme con manovra a ventaglio (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- Posizionarsi con il vento alle spalle;
- Garantirsi alle spalle una via di fuga.

MEZZI DI ESTINZIONE FISSI

Esiste a servizio dell'attività un impianto fisso a idranti UNI 45, impiegabili per incendi dovuti a materiali compatibili con l'uso dell'acqua.

Istruzioni per l'uso degli idranti UNI 45:

- Aprire la cassetta (se è necessario rompere il vetro facendo attenzione a non ferirsi);
- Svolgere la manichetta;
- Avvitare la lancia, se necessario;
- Aprire la saracinesca di mandata;
- Dirigere il getto dell'acqua alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- Posizionarsi con il vento alle spalle, per quanto possibile;
- Garantirsi alle spalle una via di fuga.

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze

- Mantenere la calma;
- Interrompere immediatamente ogni attività;
- Non curarsi del recupero di effetti personali;
- Non spingere, non gridare, non correre;
- Non utilizzare per alcun motivo l'ascensore.

Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.

- Abbandonare l'edificio senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non ostruire gli accessi all'edificio;
- Non utilizzare per alcun motivo l'ascensore;

- Raggiungere il punto di raccolta;
- Non usare veicoli per allontanarsi;

Scenario: incendio

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il Responsabile dell'attività e gli addetti antincendio, o in caso di urgenza valutare la possibilità di usare personalmente l'estintore;
- Chiudere la porta del locale nel quale si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare carponi proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga, e prepararsi all'eventuale ordine di evacuazione;
- Se si è rimasti isolati dal resto del personale, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l'evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali;
- Qualora si sia rimasti imprigionati all'interno di un locale e le vie di fuga siano bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata, se disponibile, gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

Nel caso di incendio alle persone:

Sono frequenti casi di persone ustionate in modo grave e talvolta mortale in seguito all'incendio degli abiti e dei capelli. Generalmente in tali casi la persona infortunata, per un errato istinto di salvezza, si mette a correre per cercare aiuto e per liberarsi delle fiamme. E' questa una manovra incauta e dannosa perché, favorendo la ventilazione, offre al fuoco un incentivo a svilupparsi maggiormente ed a produrre delle gravi ustioni. E' invece opportuno tentare il soffocamento del fuoco con l'uso dei tessuti o d'indumenti, preferibilmente di lana, oppure rotolandosi o rannicchiandosi a terra, o in alternativa se presente utilizzare una coperta antifiamma:



Le persone eventualmente presenti devono, per recare aiuto, bloccare colui che corre o coprirlo con coperte o, nel caso, giacche, camicie, ecc. L'acqua può essere efficace in tali casi sia per lo spegnimento che per il successivo raffreddamento.

E' chiaro che, sempre senza perdere tempo, ci si deve recare al più vicino ospedale dove esiste sempre un reparto di Pronto Soccorso per il trattamento degli ustionati.

Scenario: allagamento dei locali

- Informare immediatamente il Responsabile dell'attività, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile dell'attività;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico;
- Formare una piattaforma sopraelevata sulla quale salire utilizzando, se presenti, panche e tavoli. Utilizzare anche attrezzi ginnici e quant'altro disponibile;
- Ulteriori specifiche saranno meglio dettagliate ed illustrate durante lo svolgimento del corso antincendio.

Scenario: terremoto

Se ci si trova all'interno della struttura:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, è necessario confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, aggetti anche di modesta entità, ecc...);
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto tavoli o altri elementi di protezione, o in prossimità di elementi portanti della struttura;
- Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da proiezioni di elementi lapidei o altri materiali provenienti dall'alto; rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature o elementi appesi alle pareti;
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di raccolta, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ecc ...) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale

ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);

- Nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità delle strutture.

Scenario: annuncio di ordigno esplosivo

Qualora dovesse accadere di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno, è necessario ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere l'utente chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni, tenendo lo stesso in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire il Responsabile dell'attività, senza informare nessun altro, per evitare la diffusione di un panico incontrollato.

Compilare immediatamente la check-list del tipo di quella sotto riportata, e consegnarla al Responsabile dell'attività:

- Quando esploderà la bomba?
- Dove è collocata?
- A che cosa assomiglia?
- Da dove sta chiamando?
- Qual è il suo nome?
- Perché è stata posta la bomba?

Caratteristiche di identificazione dell'utente chiamante:

- Sesso (maschio/femmina);
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre);
- Accento (italiano/straniero);
- Inflessione dialettale;
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole);
- Modo di parlare (veloce/normale/lento);
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia);
- Somigliante a voci note (no/sì, ,, , , ...)
- Intonazione (calma/emotiva/volgare)
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no)
- Data XXXX ora XXXX
- Durata della chiamata
- Provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

Emergenze interne ed esterne:

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio).

Infatti, una volta che l'agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei

locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, e marcatamente in quelle per la Protezione Civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge.

In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presenti, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe maggiormente agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

In caso di nube tossica o presenza di sostanze tossico-nocive:

- Individuare la fonte, se interna o esterna;
- In caso di fonte interna: aprire immediatamente tutte le finestre e le porte;
- In caso di fonte esterna: chiudere immediatamente tutte le finestre e le porte e chiamare i Vigili del Fuoco o l'A.S.L. per chiedere informazioni in merito alla sostanza presente e sui comportamenti da tenere.

Norme utili di pronto soccorso

In questo capitolo si danno informazioni e indicazioni su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Un' emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicino la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- Precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto Soccorso);
- Precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- Precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- Precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio-polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

Defibrillatore Automatico Esterno (DAE)

Si precisa che presso l'edificio scolastico è presente un DAE, che deve essere debitamente segnalato mediante apposizione idonei cartelli recanti i seguenti pittogrammi secondo quanto previsto dal D.M. 16/03/2023:



Il pittogramma di cui alla lettera **a)** deve essere posizionato nel luogo in cui è installato il DAE, nonché sulle planimetrie per emergenza ed evacuazione.



Il pittogramma di cui alla lettera **b)** deve essere posizionato lungo i percorsi che conducono al DAE.



Il pittogramma di cui alla lettera **c)** deve essere posizionato, in maniera ben visibile, nei punti di accesso ad una struttura cardioprotetta.

Si precisa che l'uso del defibrillatore semiautomatico o automatico è consentito, oltre che al personale medico, anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardiopolmonare, come indicato quanto riportato dalla legge del 4 agosto 2021 n. 116 all'articolo 3 e successive modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 120.

In assenza di personale sanitario o non sanitario formato, nei casi di sospetto arresto cardiaco è, comunque, consentito l'uso del defibrillatore semiautomatico o automatico anche a chi non sia in possesso di formazione specifica. Si applica l'articolo 54 del codice penale "Stato di necessità" a colui che, non essendo in possesso dei predetti requisiti, nel tentativo di prestare soccorso a una vittima di sospetto arresto cardiaco, utilizza un defibrillatore o procede alla rianimazione cardiopolmonare.

Arresto respiratorio

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L'arresto respiratorio può essere provocato da:

- Ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- Perdita di coscienza duratura;
- Inalazione di fumo durante incendio;

- Overdose da farmaci;
- Folgorazione;
- Infarto miocardico.

Arresto cardiaco

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto.

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

Stato di coma

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infornato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- Ictus
- Intossicazione da farmaci
- Sincope
- Ipoglicemia
- Folgorazione
- Epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Sequenza di intervento

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?» e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- Località dell'evento;
- Numero telefonico chiamante;
- Descrizione dell'episodio;

- Numero di persone coinvolte;
- Condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

1. Sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento);
2. Verifica dello stato di coscienza;
3. Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree per non più di dieci secondi (guardo, ascolto, sento) Posizionare le mani sulla fronte e sulla punta del mento e si procede alla iperestensione del capo e al sollevamento del mento. Non è previsto alcun controllo visivo delle vie aeree e non si esplora il cavo orale con le dita a meno che non si sospetta un'ostruzione delle vie aeree;
4. Se non si è certi che la vittima non respira normalmente comportarsi come se non lo facesse;
5. Se la vittima respira metterla in posizione laterale di sicurezza;
6. Se la vittima non respira richiedere l'intervento al Pronto Soccorso e iniziare le compressioni toraciche;
7. Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni a 2 insufflazioni). La persona che applica le compressioni toraciche dovrebbe cambiare ogni due minuti.

PRESIDI PER IL MASSAGGIO CARDIACO

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore, se in grado, inizia il massaggio cardiaco:

- Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando la parte prossimale del palmo al centro del torace facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste. Sovrappone l'altra mano alla prima e intreccia le dita delle due mani sovrapposte. Non ci si deve appoggiare sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno. La frequenza delle compressioni è di 100 al minuto, cioè poco meno di 2 compressioni al secondo. Il soccorritore deve porre attenzione a raggiungere la profondità massima, durante le compressioni, di 4-5 cm . Aumentando il numero di compressioni si hanno alcuni vantaggi quali la riduzione delle interruzioni per la ventilazione e la riduzione della probabilità di iperventilazione;
- Il soccorritore deve consentire al torace di riespandersi completamente dopo ogni compressione;
- Assicurare approssimativamente lo stesso tempo per compressione e rilasciamento;
- Ridurre al minimo le interruzioni nelle compressioni toraciche;
- Non considerare il polso carotideo o femorale palpabile come indicatore di flusso arterioso efficace;
- Si consiglia di effettuare un rapporto di compressioni e ventilazioni di 30:2 con una velocità di compressione di 100 compressioni al minuto.

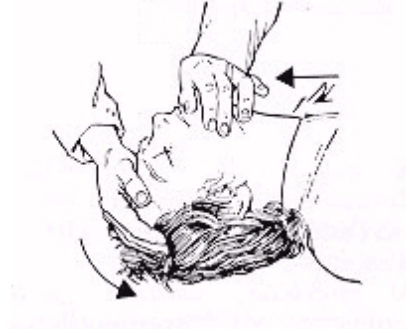
PRESIDI PER LA VENTILAZIONE

- Posizionarsi a fianco della vittima;
- Mantenere il capo esteso tenendo una mano sulla fronte e sollevando il mento con due dita dell'altra mano;
- Appoggiare la bocca bene aperta sulla bocca della vittima;
- Soffiare due volte lentamente nelle vie aeree della vittima in modo da gonfiare i suoi polmoni;
- Eseguire due ventilazioni da un secondo ciascuna;
- Durante l'insufflazione osservare se il torace si alza;

- Tra una insufflazione e l'altra osservare che la gabbia toracica si abbassi.



Bocca-bocca



Bocca-naso

Se per qualche motivo la ventilazione tramite bocca è impedita (bocca danneggiata, impossibile da aprire, in caso di soccorso in acqua o tenuta bocca-bocca difficile da realizzare), è possibile insufflare attraverso il naso mantenendo sempre esteso il capo con una mano e sollevando il mento per chiudere la bocca con l'altra. Insufflazioni troppo brusche o con insufficiente estensione della testa possono provocare introduzione di aria nello stomaco, vomito o distensione gastrica.

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich



- Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".
- Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.
- Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo

Se la vittima diventa incosciente



- Porre la vittima a terra in posizione supina.
- Porsi a cavalcioni sulle cosce della vittima.
- Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.
- Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

In caso di donne in gravidanza o pazienti obesi, non essendo presente spazio sufficiente sotto lo sterno per poter procedere con le spinte addominali, vanno effettuate spinte toraciche sul punto utilizzato per il massaggio cardiaco. Se la vittima si trova in posizione supina il soccorritore deve posizionarsi di fianco al torace della stessa. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

Operazioni da effettuare in caso di infortuni vari:

Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).



E' necessario sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

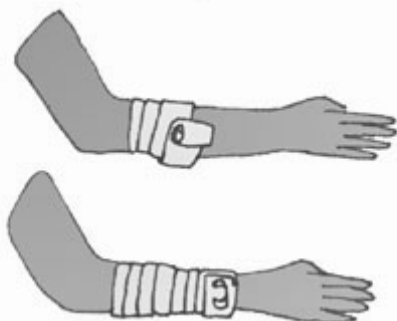
Ustioni leggere

Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:



Spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe. Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.

fasciatura di un segmento di un arto



Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto pulito di cotone, lino o seta;

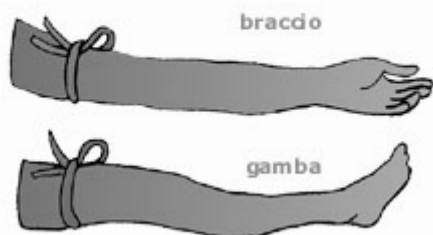
Non cospargere la sede dell'ustione con pomate al cortisone e neppure con altri o prodotti antiustioni.

Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose.

Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.

dove si applica il laccio emostatico



Se invece interessa grossi vasi sanguigni, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o effettuare una legatura tramite laccio emostatico o altra legatura a monte della ferita con il materiale disponibile (cinture, lacci da scarpe, foulard, ecc...)

Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione.

Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

Rischio di annegamento

Il primo intervento consiste nella rianimazione cardiorespiratoria, mediante manovra atta a rimuovere eventuali corpi estranei, la rianimazione o ventilazione bocca a bocca e l'eventuale massaggio cardiaco. E' importante e necessario liberare la persona dai vestiti bagnati e sistemarla in un luogo asciutto e caldo. Se sono disponibili idonee attrezzature, vanno attuate la ventilazione con maschera ad ossigeno e l'intubazione, nonché l'avvio di una perfusione endovenosa.

Contatto degli occhi con sostanze nocive

Qualunque sia la sostanza tossico-nociva il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre.

In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita. Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile.

Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto ed eventuale benda o altro materiale per proteggere l'occhio dalla luce.

Contatto degli occhi con schegge

Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore.

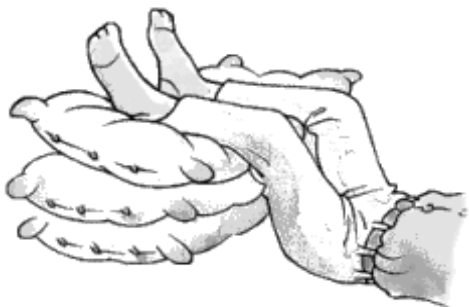
Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi.

Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti.

Svenimento o malori

Verificare la presenza di battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni

irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzare acqua fresca sul viso.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

Note:

Dovrà essere verificato almeno semestralmente il contenuto del pacchetto di medicazione o cassetta di primo soccorso da parte degli Addetti al Primo Soccorso.

Termine dell'emergenza

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e verificare il seguente questionario.

Comunicazioni

- La diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
- Chi vi ha informato?
- Le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento?
- La rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
- Gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati?

Rapporti con l'esterno

- Tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
- Vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni?

- Le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci?

Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

- Tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente?
- Il punto di raccolta è stato raggiunto senza difficoltà?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta?
- Il punto di raccolta era presidiato?
- L'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo?
- L'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero?

Eventi inattesi

- Si sono verificate situazioni inattese e/o imprevedute, non contemplate nel Piano di Emergenza, che avrebbero potuto accrescerne la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali?

Conclusioni

- Come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni?
- Come è possibile migliorare il Piano di Emergenza per il futuro?

Allegati al Piano di Emergenza





Gli allegati al presente documento sono i seguenti:

- Struttura organizzativa, procedure e competenze.
- Numeri telefonici di emergenza.
- Schede tecniche Primo Soccorso.
- Planimetrie dei locali con indicati i sistemi di esodo e di emergenza.

Struttura organizzativa, procedure e competenze

Azione	RESPONSABILE	Nominativo Titolare	Nominativo Supplente
Decisione dell'ordine di Evacuazione	Responsabile dell'attività/Coordinatore dell'emergenza nominato		
Diffusione dell'ordine di evacuazione mediante i previsti sistemi di allarme (pulsanti di allarme)	Addetti Antincendio		



<p>Controllo delle operazioni di evacuazione incaricati dislocati nei vari locali per guidare ed aiutare le persone durante l'esodo in modo che l'evacuazione avvenga con ordine e sicurezza e per verificare che nessuna persona sia rimasta chiusa nei WC e nei locali di servizio a causa della mancanza di elettricità, ecc.</p>	<p>Addetti Antincendio</p>		
<p>Chiamata Di Soccorso ai Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Pronto Soccorso, ecc...</p> 	<p>Addetti Antincendio o Addetti al Primo Soccorso</p>		
<p>Coordinamento Delle Operazioni Di Soccorso, Incaricati di guidare i soccorritori sul luogo del sinistro, informandoli sul numero delle persone che sono rimaste eventualmente bloccate nei locali e fornendo loro ogni utile notizia per facilitare il soccorso.</p> 	<p>Addetti Antincendio o Addetti al Primo Soccorso</p>		
<p>Coordinamento delle vie di esodo incaricati di assistere le persone evacuate che vengono radunate nello spazio esterno di raccolta e addetti all'area di raccolta.</p>  	<p>Addetti Antincendio</p>		

<p>Coordinamento Antincendio incaricati di azionare i dispositivi di arresto dell'impianto di distribuzione dell'elettricità e del gas metano di rete.</p> 	Addetti Antincendio		
<p>Verifica Del Funzionamento Delle Lampade Di Emergenza</p>	Addetti Antincendio		
<p>Controllo periodico della segnaletica ed adeguamento del piano</p>	Addetti Antincendio		
<p>Tentativo di spegnimento del principio di incendio utilizzando i mezzi e gli impianti di estinzione degli incendi</p> 	Addetti Antincendio		
<p>Assistenza alle persone con impedite o ridotte capacità motorie</p>  <p>o ridotte capacità cognitive o sensoriali.</p>	Addetti Antincendio o Addetti al Primo Soccorso e/o persone addestrate allo scopo (escluso minorenni o allievi).		
<p>Addetti all'utilizzo del D.A.E. (Defibrillatore Automatico Esterno)</p> 	<p>Personale medico o Personale sanitario non medico o Personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardiopolmonare, come indicato quanto riportato dalla legge del 4 agosto 2021 n. 116 all'articolo 3 e successive modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 120. In assenza di personale sanitario</p>		

	<p>o non sanitario formato, nei casi di sospetto arresto cardiaco è, comunque, consentito l'uso del defibrillatore semiautomatico o automatico anche chi non sia in possesso di formazione specifica. Si applica l'articolo 54 del codice penale " Stato di necessità" a colui che, non essendo in possesso dei predetti requisiti, nel tentativo di prestare soccorso a una vittima di sospetto arresto cardiaco, utilizza un defibrillatore o procede alla rianimazione cardiopolmonare.</p>		
--	--	--	--

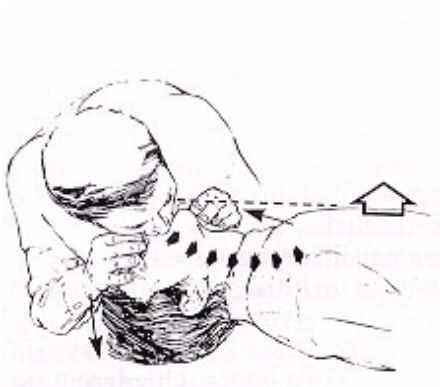
Numeri telefonici di emergenza	
Descrizione	Numero
Carabinieri	112
Polizia di stato	113
Vigili del Fuoco	115
Ospedale Pronto Soccorso	118
Guardia Medica	0541/787461

Procedura per chiamate di emergenza:

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri un elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

Schede tecniche Pronto Soccorso

Tecnica RESPIRAZIONE BOCCA-BOCCA



1. Posizione a lato del paziente
2. Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
3. Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)
4. Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
5. Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca dell'infortunato
6. Iniziare con 2 insufflazioni di un secondo ognuna
7. Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
8. Controllare l'espansione del torace
9. Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente

Tecnica RESPIRAZIONE BOCCA-NASO

La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).

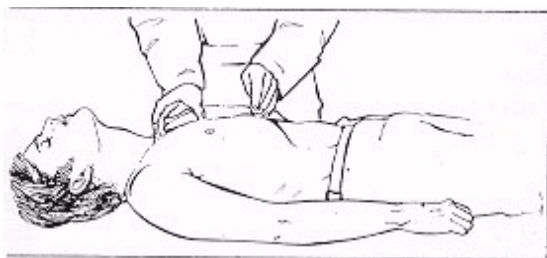
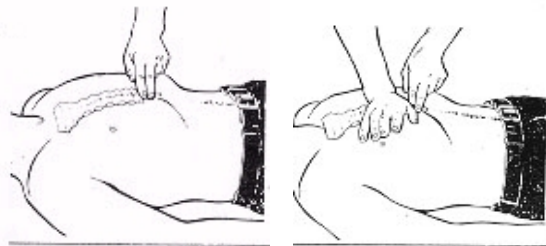


- Posizione a lato del paziente
- Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
- Porre la mano sotto il mento e chiudere la bocca
- Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
- Circondare il naso dell'infortunato con la bocca, evitando di stringere
- Iniziare con 2 insufflazioni



- Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- Controllare l'espansione del torace
- Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente.

Tecnica del MASSAGGIO CARDIACO



- Porre il paziente su di una superficie rigida in posizione supina
- Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra
- Individuare la metà inferiore dello sterno
- Appoggiare l'estremità del palmo della mano sullo sterno, sollevando dita e palmo, per non comprimere le coste
- Sovrapporre l'altra mano, a dita tese o incrociate
- Effettuare le compressioni a braccia tese (gomiti rigidi) e spalle perpendicolari sullo sterno, in modo da esercitare la massima forza possibile per un tempo sufficientemente lungo con tutto il peso del tronco
- Comprimere lo sterno di 4-5 cm (la forza impiegata varia a seconda della struttura fisica del soccorritore e della vittima, dal bambino all'anziano) con un movimento intenso e rapido (meno di un secondo complessivamente)
- Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di ritornare alla posizione di partenza sfruttandone l'elasticità
- Il rapporto compressione-rilasciamento deve



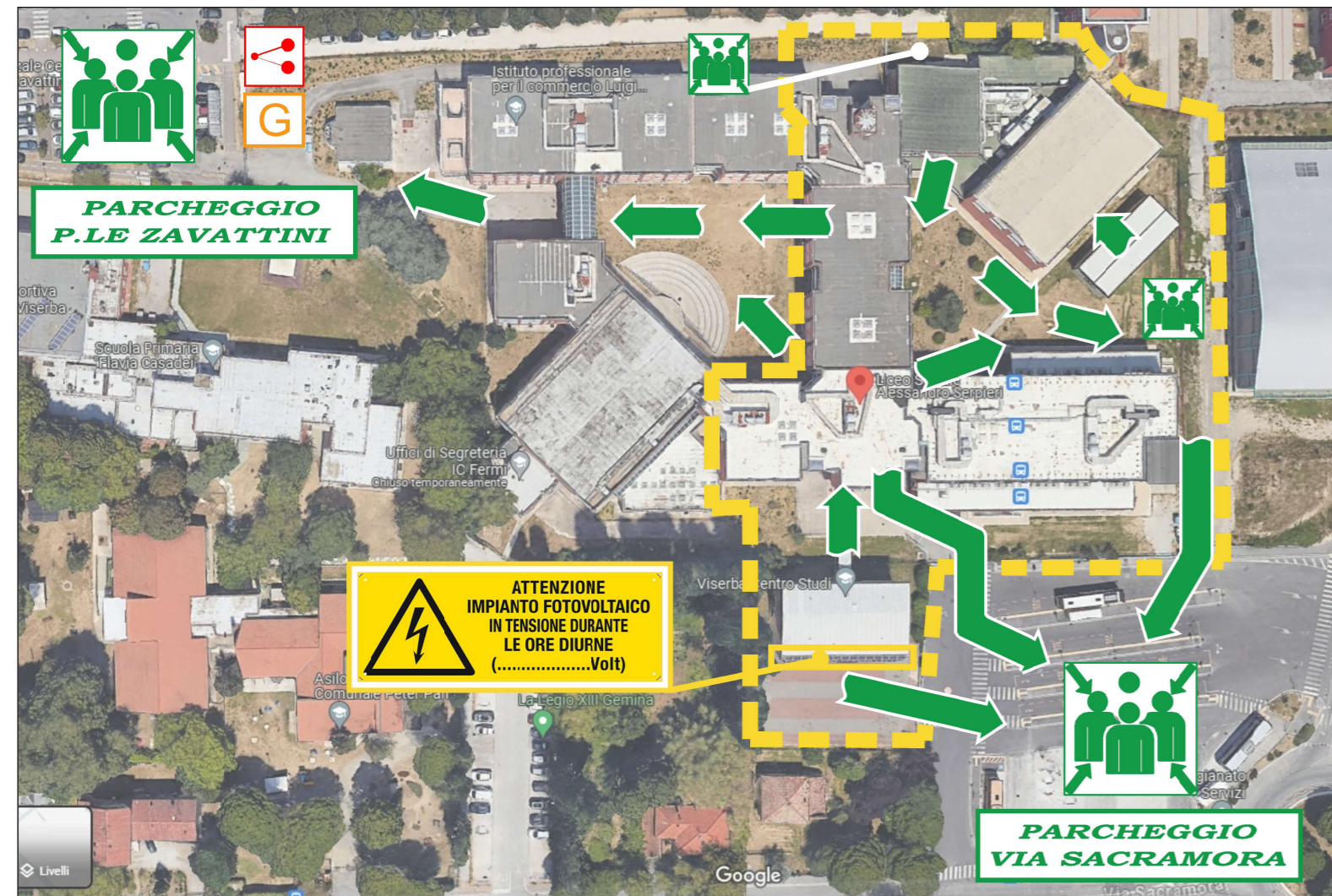
essere di 1:1

- La frequenza di compressione deve essere 80-100/min. In questo modo il sangue giunge al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che può garantire la sopravvivenza del paziente.

Liceo Statale "A. Serpieri" – Sede CENTRALE

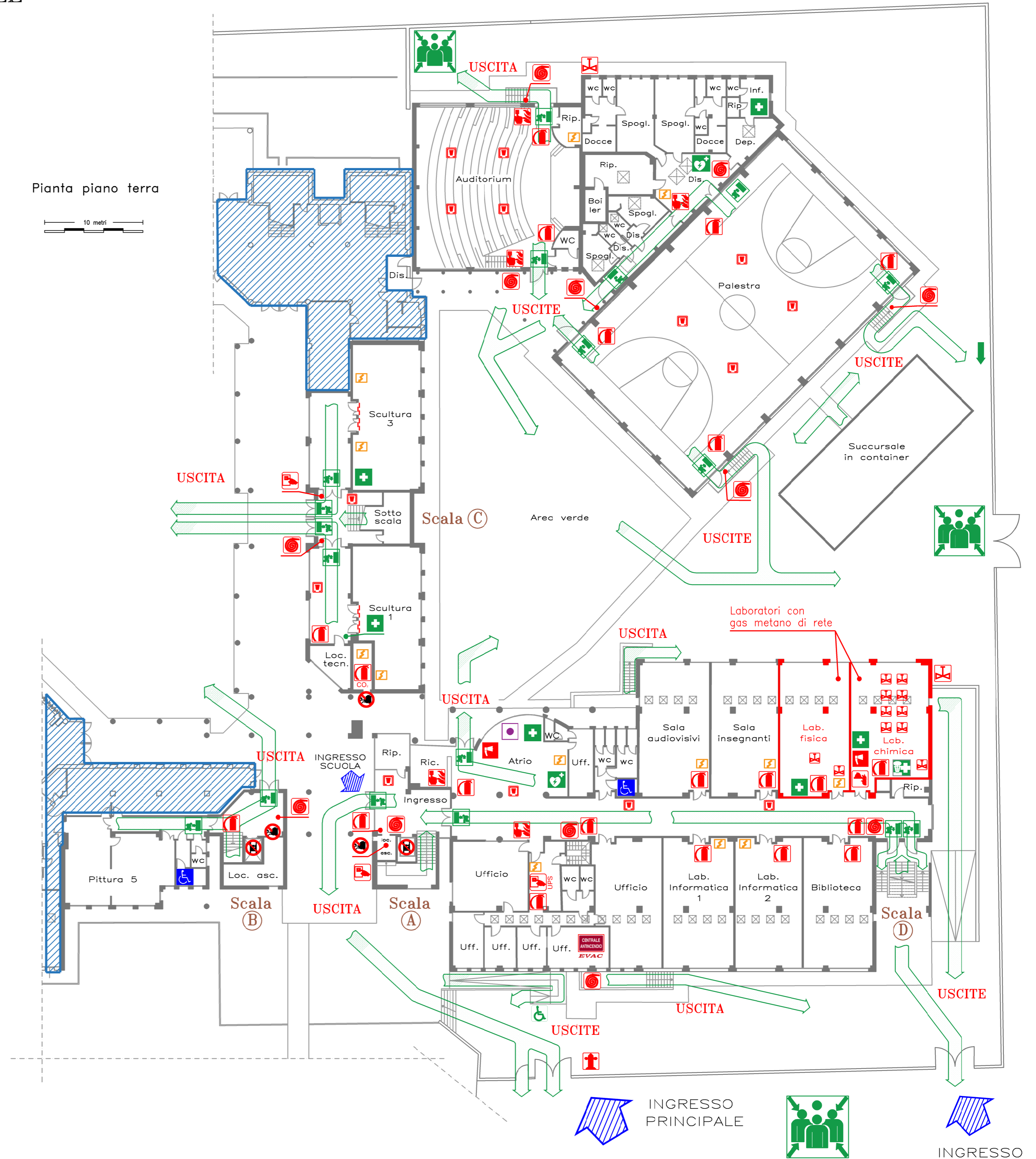
Via Sacramora n. 52 – Rimini (RN)

Piano di evacuazione



Pianta piano terra

10 metri



--- Limite area di pertinenza del Liceo Statale "A. Serpieri"

▨ Aule e servizi ad uso dell'Istituto "L. Einaudi"

G Contatore gas metano di rete

Attacco motopompa V.V.F.

👤 Punto di raccolta

● IO SONO QUI



S.p.A.
Sede operativa
Via Carlini, 5C
47923 Rimini
Tel. 0541-78 04 01
Fax 0541-78 34 10

Elaborato provvisorio redatto in data marzo 2024

INGRESSO PRINCIPALE

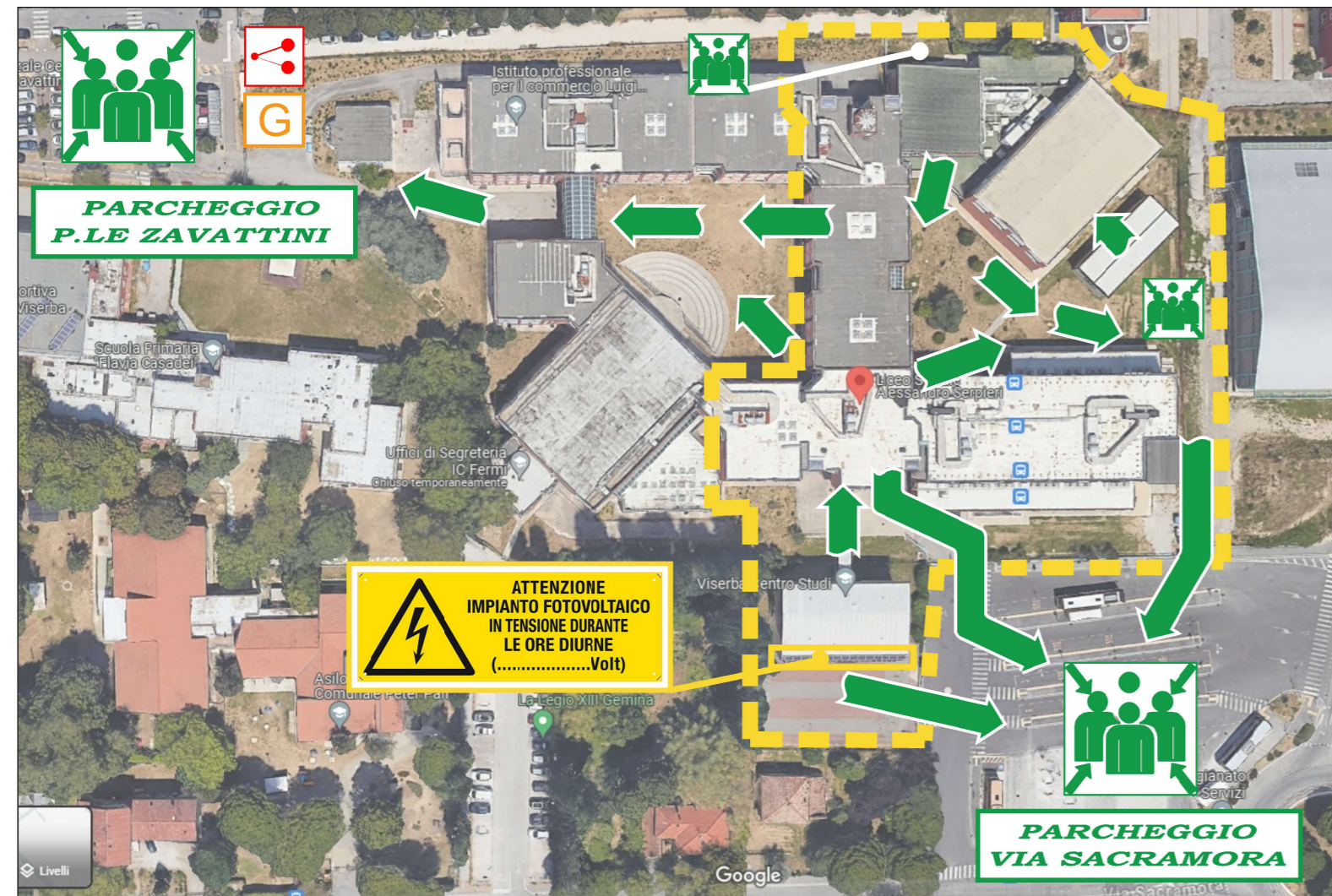


INGRESSO

Liceo Statale "A. Serpieri" – Sede CENTRALE

Via Sacramora n. 52 – Rimini (RN)

Piano di evacuazione



Aula utilizzata dal Liceo Statale "A. Serpieri" che deve seguire le indicazioni del piano di evacuazione dell'Ist. "L. Einaudi"

Divieto di accedere all'Ist. "L. Einaudi" se non in caso di emergenza. Apporre idoneo cartello predisposto dal Dirigente Scolastico di competenza.

--- Limite area di pertinenza del Liceo Statale "A. Serpieri"

▨ Aule e servizi ad uso dell'Istituto "L. Einaudi"

G Contatore gas metano di rete

Attacco motopompa V.V.F.

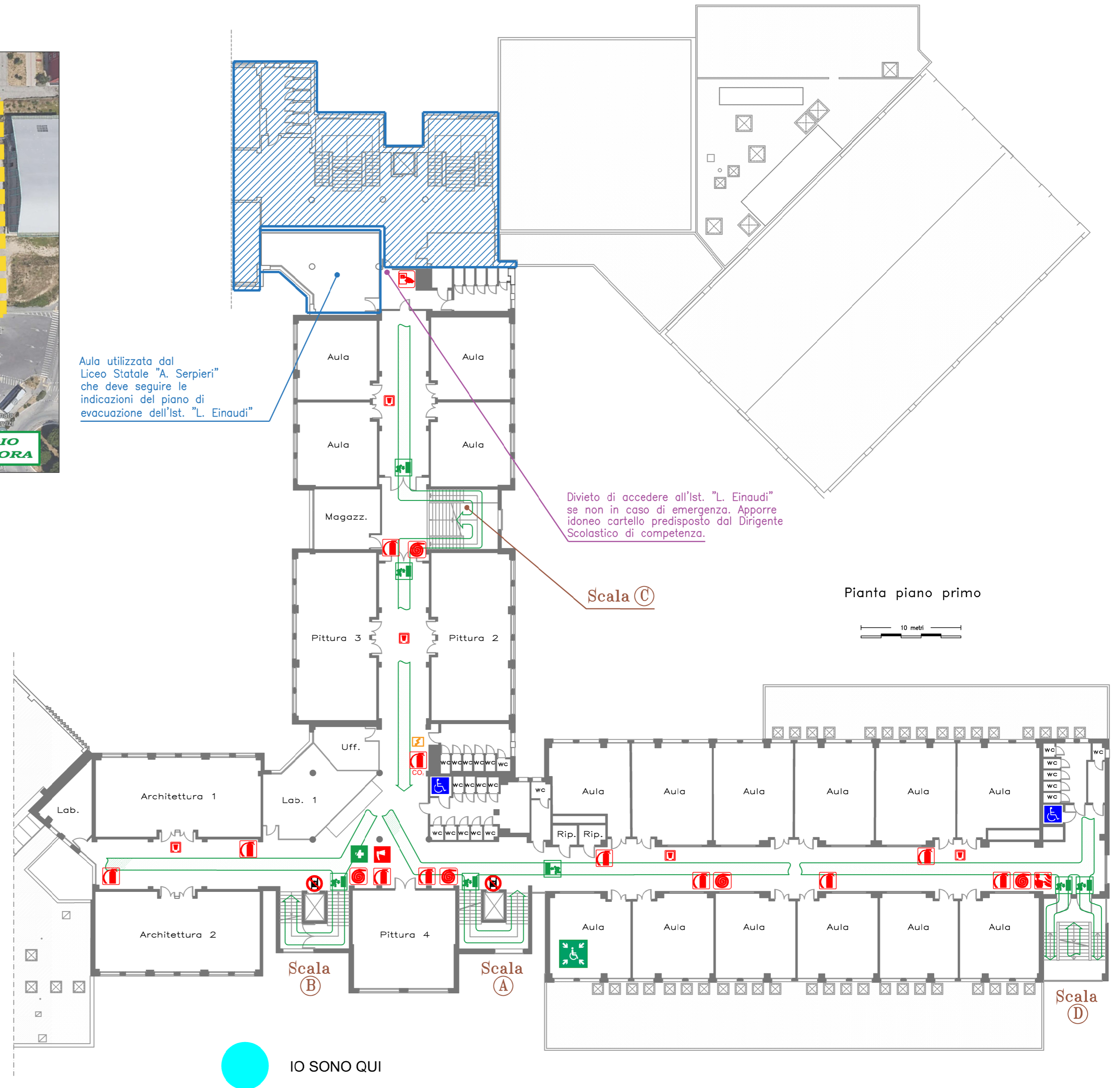
👤 Punto di raccolta

♿ Spazio calmo



S.p.A.
Sede operativa
Via Carlini, 5C
47923 Rimini
Tel. 0541-78 04 01
Fax 0541-78 34 10

Elaborato provvisorio redatto in data marzo 2024

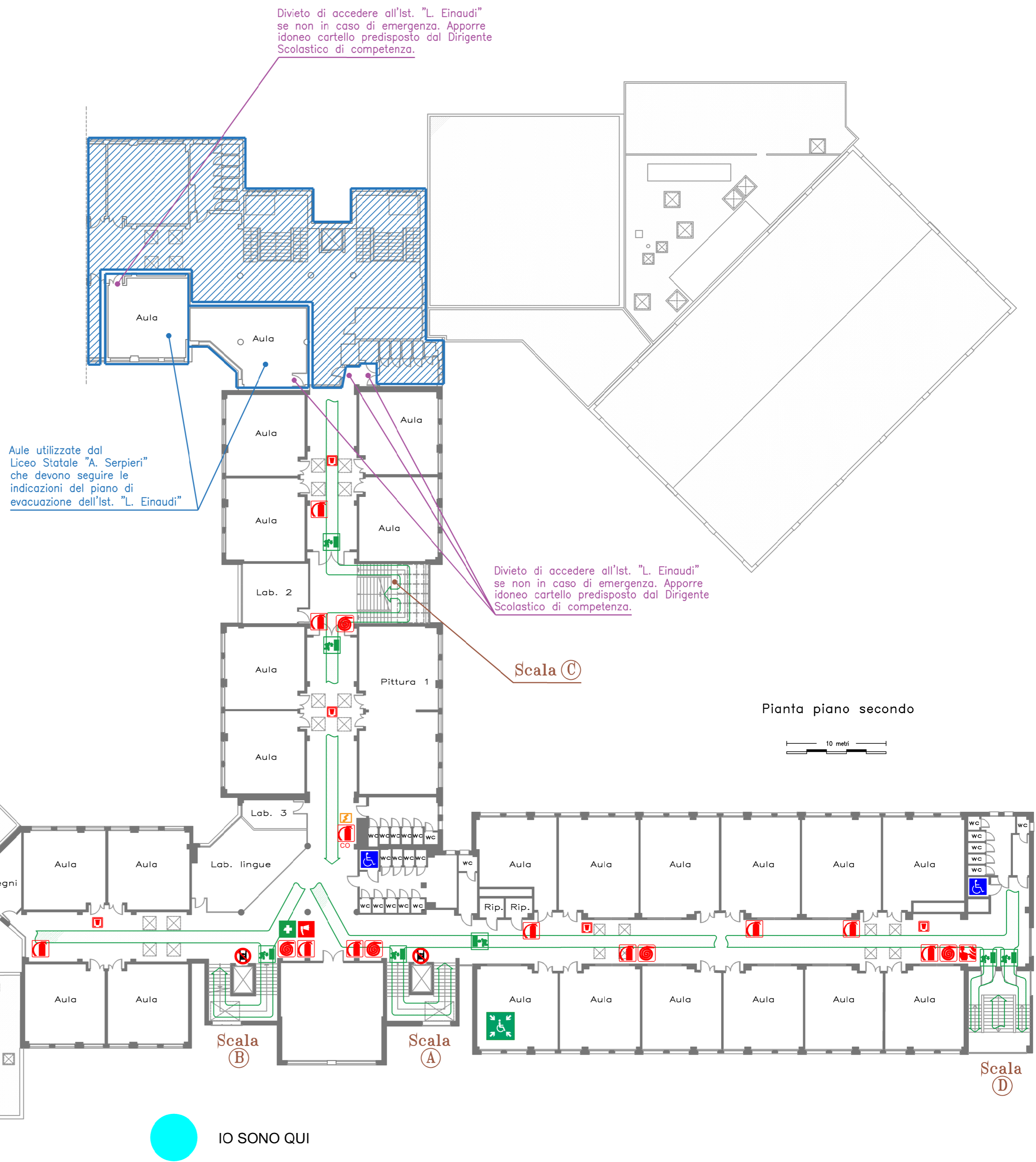
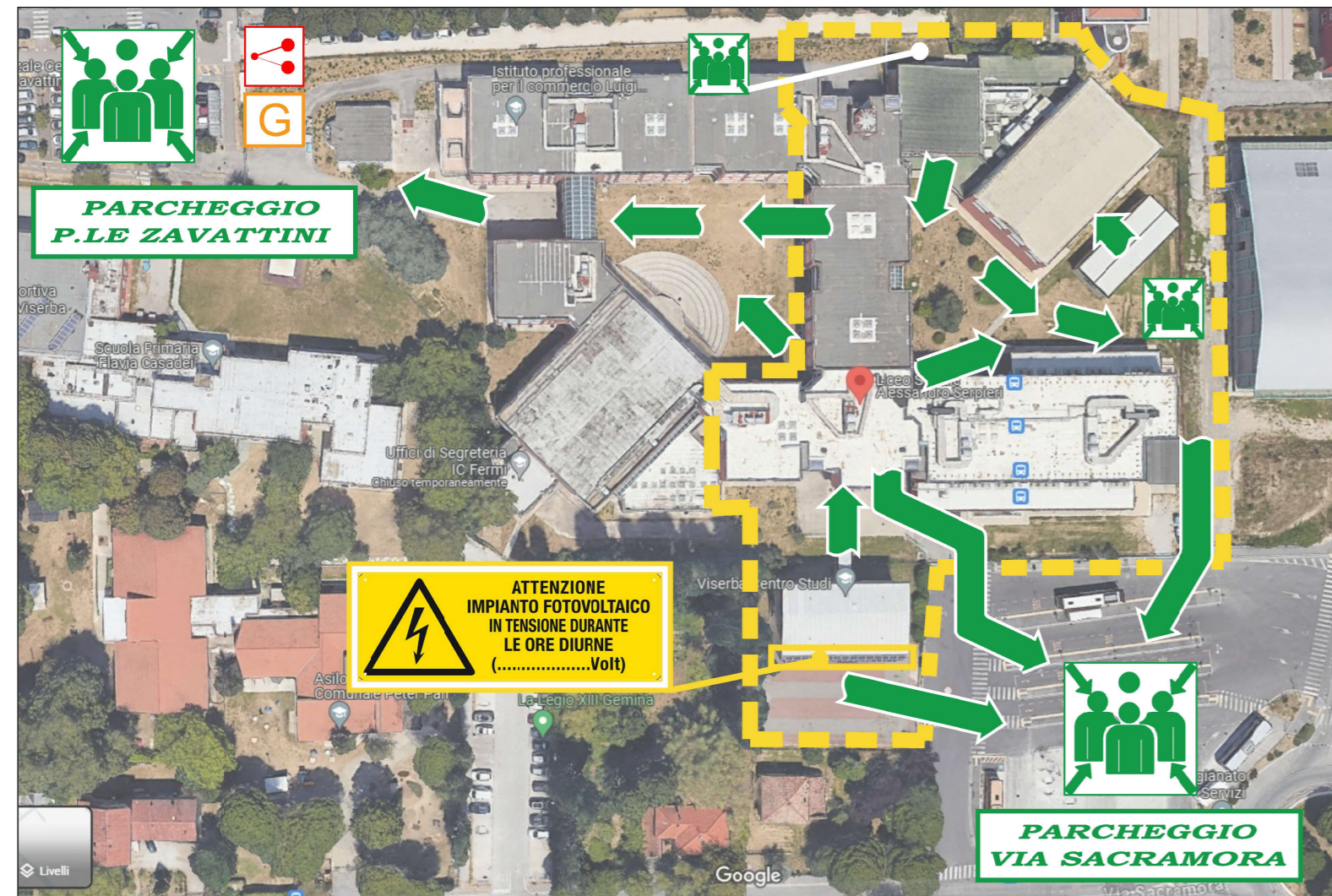


● IO SONO QUI

Liceo Statale "A. Serpieri" – Sede CENTRALE

Via Sacramora n. 52 – Rimini (RN)

Piano di evacuazione



-  Limite area di pertinenza del Liceo Statale "A. Serpieri"
-  Aule e servizi ad uso dell'Istituto "L. Einaudi"
-  Contatore gas metano di rete
-  Attacco motopompa V.V.F.
-  Punto di raccolta
-  Spazio calmo



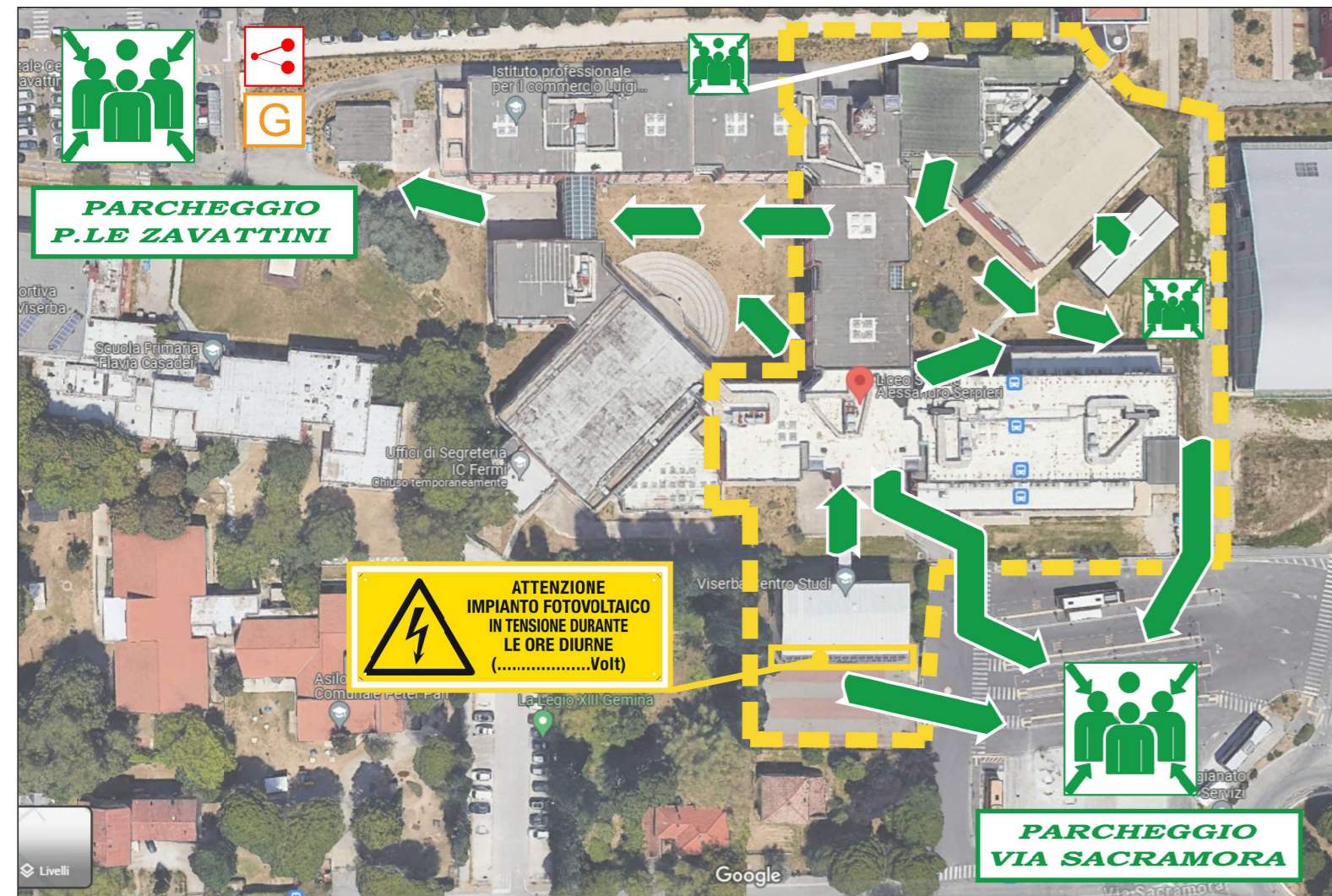
S.p.A.
Sede operativa
Via Carlini, 5C
47923 Rimini
Tel. 0541-78 04 01
Fax 0541-78 34 10





Elaborato provvisorio redatto in data marzo 2024

Liceo Statale "A. Serpieri" – Sede CENTRALE

Via Sacramora n. 52 – Rimini (RN)

Piano di evacuazione



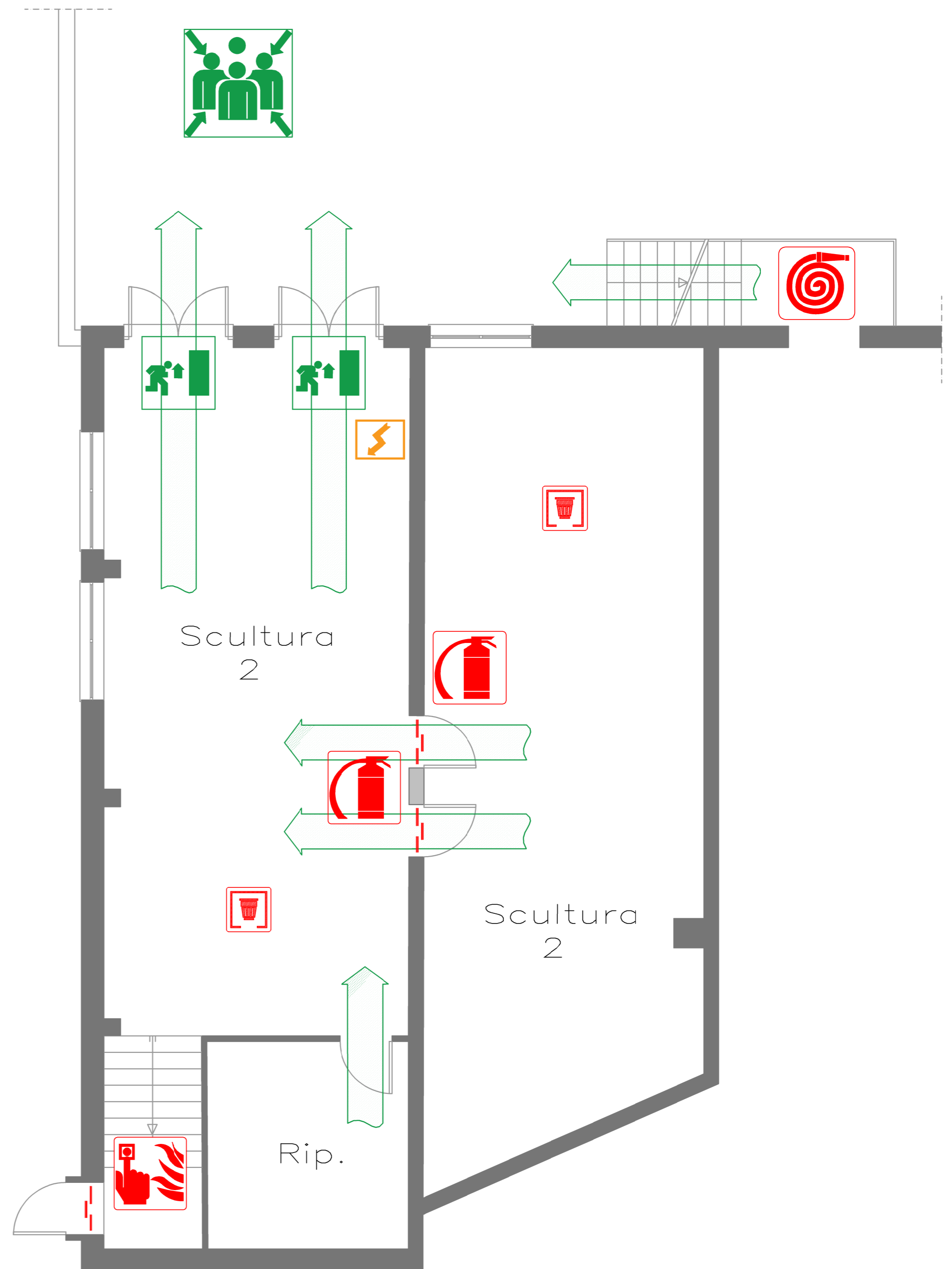
-  Limite area di pertinenza del Liceo Statale "A. Serpieri"
-  Aule e servizi ad uso dell'Istituto "L. Einaudi"
-  Contatore gas metano di rete
-  Attacco motopompa V.V.F.
-  Punto di raccolta

 IO SONO QUI



S.p.A.
Sede operativa
Via Carlini, 5C
47923 Rimini
Tel. 0541-78 04 01
Fax 0541-78 34 10

Elaborato provvisorio redatto in data marzo 2024



Legenda

	Percorso di scampo		Presenza di impianto di rilevazione incendi
	Pannello indicante Uscita di Sicurezza		Presidio antincendio: coperta antifiamma
	Cassetta di Primo Soccorso		Pulsante di apertura manuale EFC
	Defibrillatore		Centrale antincendio/ sistema EVAC
	Lavaocchi d'emergenza		Porta metallica tagliafuoco
	Rampa per portatori di handicap		Sgancio elettrico
	Estintore portatile d'incendio		Valvola di intercettazione gas metano di rete
	Estintore portatile d'incendio a CO ₂		Contatore gas metano di rete
	Idrante UNI 45		Quadro elettrico
	Naspo		Divieto di accesso ai non autorizzati
	Megafono / tromba acustica		Divieto di fumo esteso all'intera attività
	Attacco motopompa V.V.F.		Divieto utilizzo fiamme libere esteso all'intera attività
	Pulsante di allarme incendio		Servizi igienici per portatori di handicap






NORME DI COMPORTAMENTO PER SITUAZIONI DI EMERGENZA

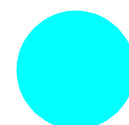
COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA

In questo edificio sono presenti addetti antincendio.

- Prendere visione della pianta qui esposta;
- individuare le possibili vie di fuga ed assicurarsi di conoscere bene la loro precisa dislocazione.

IN CASO DI INCENDIO O QUALSIASI ALTRO PERICOLO

-  – Abbandonare immediatamente i locali utilizzando la più vicina via di fuga
-  – Raggiungere il punto di raccolta situato all'esterno
-  – Evitare di creare inutili situazioni di pericolo urlando e correndo per i locali ed i corridoi
-  – Evitare di porsi alla ricerca di persone o oggetti personali se non richiesto dagli addetti alle emergenze.
-  – Non utilizzare gli ascensori



IO SONO QUI



s.r.l.
Sede operativa
Via Carlini, 5C
47923 Rimini
Tel. 0541-78 04 01
Fax 0541-78 34 10